

Roma, 17 novembre 2021

Prot. n. 2333/2021/DG
Prot. n. S698/R
Prot. n. 78882 Ax

Illustre Ministro
Roberto Cingolani
Ministero della Transizione Ecologica
Via C. Colombo, 44
00147 Roma

Biometano da rifiuti organici: i nodi da sciogliere per lo sviluppo della filiera

Egregio Sig. Ministro,

il biometano – in particolare quello prodotto da rifiuti organici – riveste un ruolo strategico di preminente interesse nazionale. Il biometano rappresenta infatti una fonte energetica nazionale, rinnovabile e sostenibile, il cui sviluppo può contribuire in maniera determinante a ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia fossile e a raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di decarbonizzazione, economia circolare, bioeconomia e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (in particolare biocarburanti avanzati¹).

Inoltre, lo sviluppo del biometano e quello dell'idrogeno verde sono fortemente interconnessi. Essi rappresentano l'uno per l'altro fattori abilitanti per lo sviluppo di nuove tecnologie la cui industrializzazione sarà essenziale per raggiungere gli obiettivi nazionali di transizione ecologica ed energetica.

Per queste ragioni nel PNIEC l'Italia si è data l'ambizioso obiettivo di produrre entro il 2030 almeno 1,1 miliardi di Sm³/anno di biometano², quantitativo sufficiente a coprire l'attuale consumo nazionale di metano nel settore dei trasporti. In maniera coerente, recentemente il PNRR³ ha individuato tra i suoi obiettivi quello di "rafforzare lo sviluppo del biometano" dedicandogli una specifica linea di investimento e prevedendo riforme necessarie a superare le criticità che attualmente ne inibiscono il pieno sviluppo.

Tuttavia, per sfruttare appieno il potenziale industriale, economico e ambientale del biometano, **non si può prescindere dalla completa valorizzazione del biometano da rifiuti organici (FORSU)**. Esso è infatti il principale *driver* per industrializzare la filiera, colmare il cronico deficit impiantistico (soprattutto al centro-sud) e chiudere a livello territoriale il ciclo di gestione dei rifiuti (almeno della frazione organica dei rifiuti urbani).

¹ Il [Piano Nazionale Integrato Energia e Clima](#) prevede che: «l'obiettivo dei biocarburanti avanzati sarà raggiunto, orientativamente, per il 75% attraverso biometano avanzato (0,8 Mtep)».

² Cfr. [Piano Nazionale Integrato Energia e Clima](#) p. 60.

³ [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#)

Tuttavia, per sfruttare appieno le importanti potenzialità del biometano da rifiuti organici è necessario **affrontare quanto prima tre diversi profili di criticità che si riferiscono anche allo schema decreto ministeriale recante “Incentivi per la produzione di biometano e pratiche di economia circolare”**.

1. Sostenibilità del biometano

Il primo, ben noto a codesto Ministero perché segnalato oramai da due anni, riguarda **le condizioni per dimostrare che il biometano prodotto da rifiuti organici negli impianti italiani rispetta i criteri di «sostenibilità» definiti dalla direttiva 2018/2001/Ue. Se non risolta, tale criticità rischia di compromettere la possibilità per chi produce biometano da rifiuti organici di accedere agli incentivi** previsti sia dal DM 2 marzo 2018, sia dallo schema di DM recante “*Incentivi per la produzione di biometano e pratiche di economia circolare*”⁴. Nell’allegato 1 si riporta una nota che illustra le motivazioni e gli elementi tecnici alla base della richiesta.

2. Riconversioni di impianti alimentati a FORSU

Il secondo profilo di criticità riguarda **l’esclusione dai meccanismi di incentivazione** previsti dallo schema di decreto ministeriale recante “*Incentivi per la produzione di biometano e pratiche di economia circolare*”⁵ **delle riconversioni da biogas a biometano degli impianti alimentati a FORSU** (facoltà concessa ai soli impianti agricoli).

Non si comprende la *ratio* di questa scelta, che si ritiene fortemente penalizzante dell’intero settore nonché in grado di minare alle basi le possibilità del paese di raggiungere gli obiettivi nazionali in materia di gestione dei rifiuti fissati dalle direttive europee sull’economia circolare (i quali ovviamente non possono essere raggiunti dal solo settore agricolo).

Al riguardo non deve sfuggire come sono attualmente in corso diverse riconversioni da biogas a biometano di impianti alimentati a FORSU, i cui *iter* sono stati fortemente rallentati (o persino interrotti) dalla pandemia e dalle note vicende che hanno riguardato *l’end of waste*. Nell’attuale configurazione dello schema di decreto, laddove tali impianti non riuscissero ad entrare in esercizio entro il 31/12/2022 perderebbero qualsiasi possibilità di accesso agli incentivi, vanificando completamente gli sforzi e gli investimenti fatti.

3. Tariffa incentivante applicata alla produzione netta di biometano

Il terzo profilo di criticità riguarda la **tariffa incentivante applicata alla produzione netta di biometano** prevista dallo schema di decreto recante “*Incentivi per la produzione di biometano e pratiche di economia circolare*”. Infatti, la strutturazione del meccanismo di incentivazione tariffaria rende la forbice dei valori di riferimento per gli impianti alimentati a FORSU (33-40 €/MWh)⁶ **assolutamente inadeguata a sostenere gli investimenti necessari alla realizzazione di nuovi impianti,**

⁴ DM di attuazione dell’articolo 11, comma 1, e dell’articolo 14, comma 1, lettera b), dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2018/2001/Ue sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (RED2).

⁵ Decreto di attuazione dell’articolo 11, comma 1, e dell’articolo 14, comma 1, lettera b), dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2018/2001/Ue sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili (RED2).

⁶ Cfr. la tabella di cui all’Allegato 2 dello schema di DM.

con la conseguenza che gli operatori del settore saranno costretti a riconsiderare i propri progetti di investimento in impianti di produzione di biometano da realizzarsi entro il 30 giugno 2026. Secondo una prima stima (che Utilitalia sta aggiornando in questi giorni) si tratterebbe di compromettere definitivamente investimenti per 1,6 miliardi di euro e un potenziale di producibilità di biometano pari a 148 milioni di Sm³/anno⁷.

Conclusioni

Poiché la sostenibilità economica degli investimenti è strettamente legata all'accesso agli incentivi, se queste tre criticità non verranno affrontate e risolte **quanto prima** (la questione presenta carattere di estrema urgenza) gli investimenti fatti dagli operatori della gestione dei rifiuti, e soprattutto quelli programmati, verranno messi seriamente a rischio.

Se ciò avverrà, il biometano producibile da rifiuti non potrà fornire quel contributo al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare, decarbonizzazione e utilizzo di fonti energie rinnovabili, su cui lo stesso *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* e il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* fanno affidamento.

Pertanto, le scriventi Associazioni chiedono con urgenza un incontro in cui poter affrontare e risolvere al più presto tali criticità.

Restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Presidente
Utilitalia
Michaela Castelli



Presidente
CIC
Flavio Bizzoni



Presidente
FISE Assoambiente
Chicco Testa



Allegati:

1. *Sostenibilità del biometano da rifiuti organici alla luce del recepimento della direttiva 2018/2001/UE*
2. *Investimenti in impianti di produzione di biometano da rifiuti (nuove realizzazioni e riconversioni) potenzialmente a rischio*

⁷ Cfr. allegato n. 2 a questo documento.